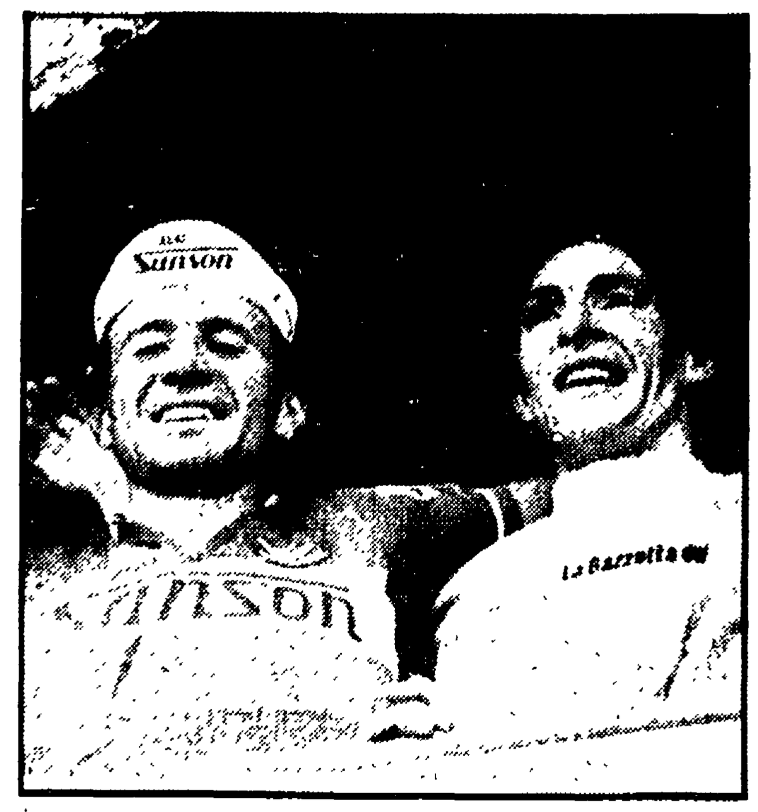
GIRO D'ITALIA - Solo il portacolori della Mecap ha tentato di infastidire la maglia rosa

Beccia ancora all'attacco ma Bortolotto lo «brucia»

Dopo una lunghissima fuga di De Geest, sprint a due sul traguardo di Potenza - Il gruppetto di Moser (regolato da Saronni) a 30 secondi



BORTOLOTTO, vincitore di tappa, e MOSER, maglia rosa, rispondono all'applauso della folla che li acclama: per la « Sanson » è l'« en plein »

Dal nostro inviato

POTENZA — *Una volta Beccia subisce il salto della catena e un altra lo sberleffo di un collega. Costui è Bortolotto, un gregario di Moser che si impone a Potenza sfruttando appunto la fatica del piccolo Beccia, piccolo di statura ma svelto di gambe e grande di cuore. Forse Bortolotto temeva i rimbrotti del suo capitano se non avesse vinto, se non si fosse comportato come s'è comportato, cioè sbucando dalla scia dell'avversario ad un tiro di schioppo dal telone. Ma non sono cose da fare. Chiaro, che Bortolotto non doveva concedere cambi a Beccia perché così vuole il gioco di squadra, però approfittare della situazione, mettere a segno il colpo del successo dopo aver goduto del lavoro altrui, è stato un « furto », o quasi. Proprio Moser è uno di quelli che si lamenta quando i rivali viaggiano al riparo delle sue tirate e perché avrebbe dovuto rimproverare Bortolotto? Perché Beccia è uno che dà fastidio, perché un guastatore, un ribelle, un rompiscatole?*

Ecco, vorremmo che il « Giro » potesse contare su tanti Beccia. Corridori di questo stampo non s'arrendono mai e se alla sera piangono, al ritrovo del mattino successivo sono pronti ad accendere nuovamente la miccia, pronti a difendere la propria bandiera con ostinazione, con un temperamento ammirevole. E non importa come Beccia finirà questo « Giro ». Importa sottolineare le sue qualità di combattente, di atleta che si è conquistato molte simpatie. Voleva disertare la corsa per la maglia rosa perché l'itinerario favoriva troppo Moser e Saronni, perché le salite erano poche, ma non ha rinunciato e appena la strada si inerpica, appena c'è in vista una collina, Beccia spara le sue cartucce, Beccia provoca lo scompiglio, Beccia fa selezione.

La selezione di ieri ha fatto vittime illustri: Saronni, Knudsen e Laurent restano alle spolle di Moser nell'arco di un minuto, ma De Vlaeminck e Bertoglio perdono terreno e De Muynck e Thevenet prendono una sberla di sette minuti, e Visentini precipita ancora di più. Al contrario si distingue Contini e tornando al discorso su Saronni, alle sue possibilità, alla sua tattica dobbiamo ripeterci, dobbiamo constatare che anche nel viaggio da Caserta a Potenza il ragazzo della Scic si è limitato a controllare Moser. Non vogliamo mandare Saronni allo sbaraglio, vogliamo semplicemente vederlo più aggressivo nei tratti in cui Moser potrebbe mostrare qualche flessione, qualche affanno se viene attaccato. E i dislivelli della quarta tappa si prestavano alla bisogna, allo scatto e all'impeto di Saronni. Insomma, Moser ha dalla sua una bella sequenza di prove a cronometro e se lo lasciano in pace in media e alta quota, se è il solo Beccia a promuovere azioni, a punzecchiarlo, a minacciarlo, Francesco vincerà il Giro in carrozza.

C'è ancora molta strada davanti a noi e speriamo che Beccia non sia l'unico oppositore di Moser, qualcuno si è spento, altri devono prendere coraggio.

Gino Sala

COLNAGO
LA BICI DEI CAMPIONI

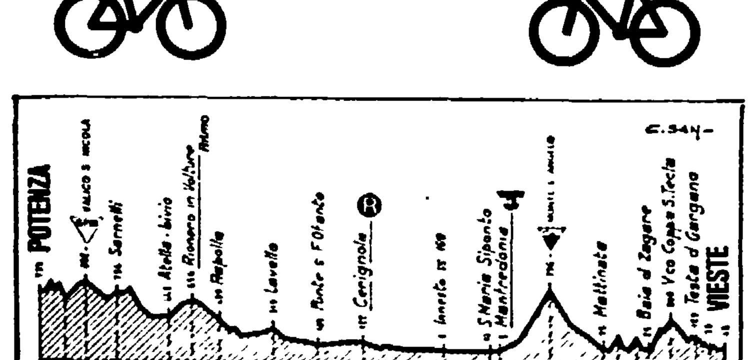
L'ordine d'arrivo

1) CLAUDIO BORTOLOTTO (Sanson Luxor TV), km. 210 in 6h 01'30", media 34,854; 2) Beccia (Mecap Hoonved) a 2"; 3) Saronni (Scic Bottecchia) a 32"; 4) Knudsen (Bianchi Faema) st; 5) Schmutz (Villora) st.; 6) Fuchs (Scic Bottecchia) s.t.; 7) Sgalbazzi (Magniflex Famcucine) s.t.; 8) Moser (Sanson Luxor TV) s.t.; 9) Johansson (Magniflex Famcucine) s.t.; 10) Conti (Mobilificio San Giacomo) s.t.; 11) Laurent s.t.; 12) Panizza s.t.; 13) Contini s.t.; 14) Natale a 43"; 15) De Witte a 2'07"; 16) Amadori s.t.; 17) Loro s.t.; 18) Keller s.t.; 19) De Vlaeminck s.t.; 20) Bertoglio s.t.

La classifica generale

1) FRANCESCO MOSER (Sanson Luxor TV) in 16h 26'52"; 2) Saronni (Scic Bottecchia) a 29"; 3) Knudsen (Bianchi Faema) a 30"; 4) Laurent (Peugeot) a 59"; 5) Beccia (Mecap Hoonved) a 2'07"; 6) Johansson a 2'09"; 7) Contini a 3'18"; 8) De Vlaeminck a 3'23" 9) Fuchs a 4'21"; 10) Bertoglio a 4'37"; 11) Schmutz a 4'41"; 12) Conti a 5'23"; 13) Bertolotto a 6'31"; 14) Amadori in 16h 33'40"; 15) Natale in 16h 33'12"; 16) Marcussen in 16 h 34'05"; 17) De Witte in 16 h 34'12"; 18) Barone 16h 34'44; 19) Sgalbazzi 16h 34'48"; 20) Panizza 16h 35'02".

GAGGIA
MACCHINE PER CAFFE'
presenta:



● Il profilo altimetrico della tappa odierna

— MACCHINE DA CAFFÈ PER BAR
— MACCHINE DA CAFFÈ PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFÈ PER FAMIGLIA
GAGGIA
— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI

Corsa della Pace: a Rostock vince Perani

Terza vittoria per gli italiani

Nostro servizio

ROSTOCK — Con la prima tappa sul territorio della RDT, è venuto il terzo successo azzurro nella 32. Corsa della Pace Praga-Varsavia-Berlino. Domenico Perani, 23 anni, di Cazzago S. Martino (Brescia) ha centrato l'obiettivo. Entrato in testa nella pista dello stadio di Rostock, con qualche metro di vantaggio non ha rischiato nella curva in terra battuta e sul breve rettilineo finale ha contenuto molto bene la reazione del polacco Sujka, dello svedese Jonsson e di tutti gli altri componenti il gruppo di testa.

Perani, che in Italia corre per il G.S. Passerini Colnago di Alassio, all'arrivo ha pianto dalla gioia per questo successo che lo ha prontamente ripagato della delusione provata nella tappa precedente, la « kermesse » di Stettino (alla quale teneva moltissimo), quando fu escluso dalla volata finale per una foratura a quattro giri dal traguardo. E' stata una tappa che non ha modificato nella ai fini della classifica generale, che vede il sovietico Soukhouroutchenkov saldamente al comando davanti al polacco Jankiewcz con una differenza di 6'27"; quest'ultimo ha dovuto subire l'azione dell'altro sovietico Nikitenko, impegnato a recuperare punti per la classifica del corridore più attivo che vede i due divisi da una minima differenza.

Restano tre tappe per la conclusione di questa edizione della Corsa della Pace, che è stata accompagnata fin dall'inizio da un caldo estivo e da una folla enorme. Oggi da Rostock a Neubrandenburg, 154 km. pianeggianti, poi una cronometro individuale di 32 km. nella medesima città che dovrebbe riconfermare la netta superiorità di « Soukho » e, infine, l'ultima frazione da Neubrandenburg a Berlino. Fatta eccezione per la cronometro, le altre due sono appetibili per i nostri colori, tanto più che l'arrivo sarà su strada in entrambe le occasioni. Dopo Clivati, Trevellin e Perani toccherà quindi a Mori e Orlandi tentare il successo con l'aiuto di altri colleghi. Da parte sua Perani ha avuto l'aiuto della buona sorte con un ringresso in pista azzeccato: è la conferma del detto che la fortuna aiuta gli audaci. E Perani, per questo successo, non ha lasciato nulla di intentato tanto che ci aveva confidato i suoi propositi fin dalla partenza.

Alfredo Vittorini

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Perani (Italia) km. 206, 5h 11" 01; 2) Sujka (Polonia) stesso tempo; 3) Jonsson (Svezia) stesso tempo; 4) Konecny (Cecoslovacchia); 5) Hamza (Algeria). 13) Orlandi (Italia).

LA CLASSIFICA

1) Soukhouroutchenkov (URSS); 2) Jankiewcz (Polonia) a 6'27"; 3) Sujka (Polonia) a 6'39"; 4) Stoikov (Bulgaria) a 7'19"; 5) Petermann (RDT) a 7'24".

Il film della corsa

Dal nostro inviato

POTENZA — Attacca, Beccia e vince Claudio Bortolotto, un aiutante di Moser. E così in casa Sanson si brinda a volontà perchè Francesco rimane saldamente al vertice della classifica e perchè Potenza significa il terzo trionfo in cinque giorni della squadra di Bortolozzi e Vannucci. E' stata una tappa in cui personaggi di grosso taglio ci hanno lasciato le penne come specifichiamo nel commento, una prova che nel foglio dei valori assoluti registra importanti variazioni.

Il Giro vive ore di passione, di grande calore umano tra le folle del Sud. E' un abbraccio commovente, è una sequenza di città, paesi e villaggi che ci accolgono con molto affetto, è anche la conoscenza di posti e di luoghi dove la miseria è secolare. Siamo partiti da Caserta sotto un sole che scottava e con la sparata di una pattuglia comprendente il tedesco Braun, elemento da non trascurare e perciò subito zittito dagli scudieri di Moser. Strada facendo s'alzava un venticello confortevole e intanto la radio di bordo trasmetteva musica non avendo nulla da dire sui ciclisti che procedevano a passo turistico, o pressapoco.

La calma, il « tran-tran », la noia duravano un bel po'. Qualche carovaniere andava in cerca di ombre nelle campagne punteggiate dal rosso dei papaveri, altri si concedevano un pranzetto, e a rompere la monotonia, ad aumentare la media, che dava un ritardo di oltre un quarto d'ora sulla tabella minima di marcia, era De Geest, un biondino alla corte di De Vlaeminck, un fuggitivo in maglia Gis accreditato di 4'35" al passaggio di Salerno. E ciao a Battipaglia, ciao a Eboli in una stupenda cornice di gente: qui, il cavaliere solitario coglie il sacchetto del rifornimento con un anticipo di 9'30", poi cominciano le ondulazioni, i dossi, i «mangi e bevi» come si dice in gerco, e De Geest è ancora bello, ancora pimpante. De Geest è momentaneamente maglia rosa sul ponte del fiume Sele dove gode di uno spazio di 11'19". E dietro cosa fanno? Come si comportano i campioni? Come agisce Moser?

Dietro, i primi segnali di reazione vengono dai gregari di Saronni, da Paolini, Conati, Lora e Riccomi, per l'esattezza. E si va da una collina all' altra in un'altalena ubriacante. Pizzica l'arietta di Scorzo e fra i boschetti un po' verdi e un po' gialli di Auletta c'è chi è vittima di cadute e di spellature, vedi De Muynck, De Vlaeminck e Vandenbroucke. E De Geest? E' sempre in avanscoperta, però con un margine dimezzato. S'annuncia il varco di Pietra Stretta e nel gruppo c'è lotta, c'è selezione. De Geest ha l'occhio di triglia e le gambe di gelatina. De Geest cede, s'arrende dopo un'azione di 120 chilometri, e in prima linea, sul culmine di Pietra Stretta, abbiamo al comando Beccia, Bertolotto, Laurent, Saronni, Moser, Johansson, Knudsen, Panizza, Sgalbazzi, Visentini, Fuchs, Natale e Schmutz ai quali s'agganciano Contini e Conti. La corsa ha preso fuoco, il finale è elettrizzante, e Beccia scatta nuovamente, Beccia coglie anche la ciliegina del valico di Picerno. Gli tiene compagnia Bortolotto e in cima i due precedono Moser, Saronni e compagnia di 53". Si è smarrito Visentini, sono in forte ritardo De Muynck e Thevenet, e attenzione ad un passaggio a livello chiuso, alle sbarre che bloccano Beccia e Bortolotto sui quali piombano gli immediati inseguitori. Nella circostanza si applica il regolamento: il tandem di testa riparte col vantaggio che aveva al momento dello stop (1'07"), ma Saronni e Moser qualcosa guadagnano perchè rimontano in sella prima del nulla osta di Torriani.

Mancano dieci chilometri, invano Beccia chiede la collaborazione di Bortolotto il quale difende gli interessi di Moser e di conseguenza succhia la ruota del rivale, e per di più a duecento metri dal traguardo Bortolotto innesta la quarta e toglie a Beccia la gioia del successo. Il gruppetto di Saronni (terzo a 30") e Moser ha recuperato. E Bortolotto racconta: « E' la quinta vittoria della mia carriera. In precedenza mi sono aggiudicato la tappa di Santa Margherita Ligure del giro '78, il Gran Premio Industria e Commercio di Prato, una tappa del Midi Fibre e il Midi Fibre stesso. Sono stato cattivo? Non potevo tirare, non potevo lasciar vincere Beccia... ».

Si discute e si polemizza sulla sosta forzata del passaggio a livello. La Gis, per bocca di Pieroni, minaccia addirittura il ritiro perchè De Vlaeminck sarebbe stato fermato più del necessario. E oggi? Oggi andremo da Potenza a Vieste con una gara di 223 chilometri. La prima parte è vallonata, nel mezzo è pianura, e la conclusione presenta il Monte S. Angelo e il valico di Santa Tecla, come a dire che potrebbero verificarsi cose importanti.

g. s.

OLTRE 28 MILIONI AI « 13 » AL « TOTO »

ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso numero 38 del 20 maggio 1979: ai 39 vincenti con punti 13 spettano lire 28.814.100; ai 1.050 vincenti con punti 12 spettano lire 1.070.200.

sportflash-sportflash

● SOLLEVAMENTO PESI — Il bulgaro Anton Kodjabashev ha vinto il titolo europeo nella categoria sino a 56 kg. di sollevamento pesi con un totale di kg. 262,5.

● SCHERMA — La fiorettista azzurra Dorina Vaccaroni ha vinto a Como il « Fioretto d'argento » dopo un combattuto spareggio a cinque.

● ATLETICA — Nel corso di un meeting a Parigi Philippe Houvion ha battuto il record francese del salto con l'asta con m. 5,56.

● CICLISMO — L'inglese Barry Hoban ha vinto la corsa Londra-Bradford (418 km.), distaccando di 7' i connazionali Paul Carbutt e Bill Nickson.

Superato da Roberts nelle 500 ha ancora molto da dire

Ferrari punta adesso al titolo delle «750»

Non è davvero il caso che Virginio se la prenda più di tanto che Roberts lo avrebbe prima o poi spodestato dal primo posto della classifica mondiale era opinione generale, fondata non soltanto sul valore — indiscutibile — del pilota, ma anche su quello della sua Yamaha e del *team* di Carruthers che gliela prepara e ancor più sulla super-assistenza che gli garantisce la Good Year. Le cronache dicono tuttavia che domenica sull'asfalto del Jarama lo « jankee » ha trovato sulla sua strada a contendergli accanitamente la vittoria l'olandese Hartog e tra i due sarebbero addirittura avvenuti ben quindici sorpassi. L'elegante Hartog — bellissima la sua tuta completamente bianca, tanto più elegante sulla snella figura del pilota — ha temperamento e certamente tanto, tanto coraggio La sua moto tuttavia deve averlo assecondato per sostenere una simile lotta

Allora è credibile che la Suzuki — visto che l'olandese come Ferrari dispone di una Suzuki ufficiale — abbia in potenza la possibilità di annientare le attuali superiorità della Yamaha dell'americano. Siccome è certo che Roberto Gallina ha talento ed esperienza, perchè non credere che la giornata poco fortunata di domenica in Spagna (la moto di Virginio non era in ottime condizioni) possa presto essere cancellata. Alla prossima corsa mancano quattro settimane: il tempo per lavorare c'è. Speriamo anche che ci sia qualcuno — qualcuno di quei signori che indicono conferenze stampa per pochi intimi allo scopo di raccontare loro quanto sarebbero bravi se divenissero presidenti — in grado di intercedere verso la Good Year perchè con giusto senso dello sport voglia anche tenere conto delle necessità di Virginio Ferrari e del suo team. E' vero che l'Italia è mercato ben meno importante di quello statunitense, ma forse quel che manca è anche un po' di « *savoir faire* » certo non da parte di Virginio e del suo team.

Intanto Ferrari ha ottenuto dai giapponesi pieno appoggio per disputare con la Suzuki 653 cc. il mondiale della classe 750, del quale ha già vinto la prova del Mugello e domenica correrà a Rouen in Francia.

Tornando al G.P. di Spagna a parte la schiacciante superiorità delle Kawasaki e del campione del mondo Ballington nelle classi 250 e 350, va registrata con soddisfazione l'ottima prestazione di Graziano Rossi con la Morbidelli nella 260. E' forse il segnale che la casa di Pesaro è sulla buona strada e si avvia a riprendersi la supremazia che le consentì di giungere in questa classe anche il titolo mondiale con Lega? Dirlo è presto, sperarlo diventa lecito.

Ancora da Lazzarini è venuta l'unica vittoria italiana. Il « fantino » ha dominato la classe 50, dove ambisce legittimamente a divenire campione del mondo. Adesso la sua Kreidler sembra in grado di assecondarlo davvero.

Nelle 125 la monotona ripetizione di Nieto non può minimamente sminuire il valore dei successi del pilota spagnolo e della Minarelli.

Eugenio Bomboni

Oggi a Berna « amichevole » che interessa anche Bearzot (sintesi 22.30 - Rete 1)

Rivincita Argentina-Olanda

Frattanto a Roma si raduneranno gli azzurri in vista del confronto di sabato prossimo con gli uomini di Menotti

Settimana di calcio intenso e spettacolare. Oggi a Berna aprono le danze Olanda ed Argentina in quella che può considerarsi una gustosa rivincita del «Mundial» organizzata per celebrare il 75. anniversario della FIFA. Spettatore interessato, ovviamente, il C.T. azzurro Enzo Bearzot che, taccuino alla mano, si premurerà di annotare la nuova caratura tecnica dei campioni. Bearzot comunque ha un suo concetto dell'Argentina che tiene a ribadire anche oggi: si tratta di un complesso notevole, veloce e combattivo ma non certo imbattibile. Secondo il nostro commissario tecnico infatti, i biancocelesti vinsero il mondiale sopratutto perché sospinti da un pubblico eccezionale. La partita odierna verrà diffusa in teleeronaca differita anche dalla nostra televisione che ne trasmetterà una sintesi alle 22.30 (Rete Uno). Quanto agli olandesi, l'allenatore Zwatkruis, presenterà una formazione largamente rimaneggiata rispetto a quella che, nel giugno scorso, fu battuta nella finalissima mondiale di Buenos Aires. Saranno infatti soltanto sette i superstiti di quel giorno: Krol, Poortvliet, Jensen, Willy van De Kerkhof, Neeskens, René van De Kerkhof e Rep.

Come è noto, dopo l'appuntamento di Berna, la comitiva della nazionale argentina si trasferirà a Roma dove, sabato prossimo (ore 19.30) è in programma un'altra rivincita, quella con gli azzurri. Gli argentini vorranno riscattare la sconfitta patita ad opera degli italiani sul terreno del River Plate e che costò loro il trasferimento nel girone di Rosario.

A questo proposito scatterà oggi per gli azzurri l'operazione Argentina. Si dovranno infatti radunare entro le 13 presso l'hotel Villa Pamphili di Roma i seguenti 17 giocatori: Benetti, Bettega, Cabrini, Causio, Gentile, Scirea, Tardelli e Zoff della Juventus; Antognoni della Fiorentina; Collovati e Maldera del Milan; Conti della Roma; Giordano della Lazio; Graziani e Zaccarelli del Torino; Oriali dell'Inter e Rossi del Vicenza. Nessuna novità, come è facile constatare dall'elenco dei convocati, rispetto alla partita con gli olandesi dello scorso febbraio. Bearzot non ha neppure problemi di formazione. Ha infatti già lasciato intuire che giocheranno gli undici di allora e cioè: Zoff, Gentile, Cabrini, Oriali, Collovati, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni e Bettega.

Sempre in tema di calcio internazionale, è in programma domani la partita di ritorno della finale di coppa Uefa tra Borussia e Stella Rossa di Belgrado. L'incontro avrà luogo a Dusseldorf e sarà arbitrato dall'italiano Michelotti. Come si ricorderà i novanta minuti dell'andata terminarono sull'1-1 e dunque si può ragionevolmente affermare che l'esito di questa finale è tuttora apertissimo. Anche in questo caso la televisione italiana sarà presente con le sue telecamere e sempre in differita. Una sintesi di Borussia-Stella Rossa verrà infatti diffusa nella rubrica « Mercoledì sport » con inizio alle 22.40.

E veniamo al calcio di casa nostra che in questo scorcio di stagione — serie B a parte — significa soprattutto coppa Italia e amichevoli. Appunto in coppa Italia, dopo il pareggio tra Catanzaro e Juventus che concede buone probabilità ai bianconeri, è in programma domani l'altra partita di andata delle semifinali tra Palermo e Napoli (l'inizio è fissato per le 16.30). Ovviamente gli uomini di Vinicio guardano con un occhio tutto particolare alla Coppa che consentirebbe loro di partecipare poi, in caso di vittoria finale, alla Coppa delle Coppe. Tra l'altro in coppa Italia il Napoli vanta discrete tradizioni.

Con tutta probabilità Vinicio a Palermo sarà costretto a ricorrere ad un giovanissimo della « primavera ». Parecchio dipenderà anche dallo schieramento che vorrà adottare il Palermo. Sono due i giovani in preallarme: Celestini e Volpecina, rispettivamente un centrocampista e un difensore.

Concludiamo la panoramica calcistica con uno sguardo a Milan e Lazio, impegnate nella loro lunga «tournée» sudamericana. Complessivamente buono il comportamento dei rossoneri che a Buenos Aires hanno pareggiato per 1-1 con il Boca Juniors allenato da Lorenzo. I neo campioni d'Italia hanno confermato, nonostante l'assenza di cinque titolari (Maldera, Collovati, Bigon, De Vecchi e Bet) di possedere schemi di gioco intercambiabili.

La Lazio, infine, è stata travolta per 3-0 a Rosario dai locali del Rosario Central. I romani, hanno terminato l'incontro in nove per le espulsioni di Garlashelli e Perrone.

Parla il maggiore candidato alla panchina rossonera

Giacomini: «Amici con Rivera, ma in panchina comando io»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — « *E' vero che un mese e mezzo fa dissi al signor Sanson che sarei rimasto alla guida dell'Udinese, ma è altrettanto vero che avendo scelto la professione dell'allenatore ho fatto anche una scelta di vita e di conseguenza quando venerdì scorso Vitali, il D.S. del Milan, mi ha telefonato per chiedermi se avrei accettato di allenare la squadra rossonera non ho battuto ciglio ed ho detto subito di sì* ». Chi parla è Massimo Giacomini, 40 anni, sposato con due figli, ex calciatore del Milan (giocò una partita, contro la Roma, nel campionato 1967-68) e dell'Udinese, l'allenatore che una volta ha partecipato con profitto al « supercorso Allodi » ha portato la squadra veneta dalla serie C alla serie B ed ora sta navigando verso la massima divisione.

« *Domani mattina* (oggi per chi legge) *vado a Verona con Dal Cin a parlare con Sanson e sarà questa una buona occasione per ringraziarlo per la fiducia concessami e allo stesso tempo per informarlo che non resterò ad Udine ma che allenerò il Milan. Qualcuno ha scritto che sarei un traditore, è stato messo in ballo il patto d'onore. Come ho già detto ho scelto la professione dell'allenatore e sfido qualsiasi tecnico a rinunciare ad un invito del genere. Il Milan è la squadra che ha vinto il titolo e che parteciperà alla Coppa dei Campioni* ».

Quando guadagnerà a fare l'allenatore del Milan?

« *Non lo so e non mi interessa tanto. Sono giovane e le mie aspirazioni sono numerose. Non vedo, quindi, perché avrei dovuto rinunciare. Comprendo anche il signor Sanson con il quale ho sempre avuto ottimi rapporti, ma sono convinto che il presidente comprenderà la mia situazione* ».

Cosa occorre al Milan per difendere lo scudetto?

« *Visto il parco giocatori il Milan può restare anche così. Però se non vado errato sembra che la società sia intenzionata non solo ad accaparrarsi Paolino Rossi ma anche il terzino Osti dell'Atalanta, un giocatore che conosco bene poiché la scorsa stagione militava nell'Udinese. Fra l'altro grazie alla cessione della metà di Osti e di Pellegrini al Napoli Sanson rifece la squadra* ».

Antognoni potrebbe passare al Milan?

« *Credo che sia molto difficile poiché non si tratta di un giocatore qualsiasi ma di un elemento che verrebbe a costare numerose centinaia di milioni, non credo che la società sia in grado di addossars un onere del genere oltre a quello che dovrà sborsare per assicurarsi Rossi ed Osti. Fra l'altro non so neppure se Antognoni andrebbe bene per una squadra come il Milan* ».

E' vero che il Milan ti ha ingaggiato perché sei amico di Rivera?

« *Con Rivera ho giocato insieme, cioè ho fatto la riserva nel Milan quando lui giocava. Ma sono amico di Rivera perché insieme abbiamo dato vita al sindacato calciatori. Comunque se è stato Rivera a suggerire il mio nome lo ringrazio ma allo stesso tempo faccio presente che al momento di mandare in campo la squadra l'amicizia sarà messa da una parte* ».

Loris Ciullini

Così in campo

ARGENTINA		OLANDA
Fillol	1	Doesburg
Olguin	2	Poortvliet
Villaverde	3	Krol
Passarella	4	Stevens
Tarantini	5	Hoverkamp
Ardiles	6	W. Van de Kerkhof
Gallego	7	Jansen
Maradona	8	Neeskens
Bertoni	9	R. Van de Kerkhof
Luque	10	Kist
Kempes	11	Rep

Oggi il nuovo tecnico giallorosso sarà presentato alla stampa

Liedholm deciso a fare una Roma più forte

Sempre più probabile l'arrivo di Causio

ROMA — Questa mattina arriva Nils Liedholm, il nuovo allenatore della Roma, che stasera, alle ore 18, sarà presentato, in sede, alla stampa dall'ing. Dino Viola e dagli altri dirigenti giallorossi. Domani Liedholm entrerà subito all'opera, assistendo all'amichevole all'« Olimpico » con gli inglesi del Manchester City. Vorrà, cioè, rendersi conto delle condizioni della squadra e degli altri elementi a sua disposizione, onde poi varare la lista degli « incedibili » e quella dei giocatori da cedere e da acquisrare.

L'interessamento per Causio e Tavola esiste. Anzi, il giocatore della Juventus vedrebbe di buon occhio un suo trasferimento alla Roma. Ha chiaramente compreso che i rapporti con Trapattoni (che lo ha messo fuori squadra in diverse occasioni in campionato) si sono incrinati. La Roma reperirebbe così quel centrocampista che potrebbe rifornire di palle-gol Pruzzo. Trattative sono state allacciate anche con l'Avellino per avere Romano. La società irpina si è detta disposta alla trattativa, ma i termini sono questi: Ugolotti, Scarnecchia più milioni.

Per quanto riguarda gli incedibili, dovrebbero essere Paolo Conti, Santarini, Di Bartolomei, Pruzzo. Ma il « barone » ha anche dichiarato di voler recuperare in pieno Peccenini, e spera molto di poter avere a disposizione Rocca. Per De Sisti si prospetta veramente la possibilità di fare il « secondo » a Nils, ma non è escluso che il tecnico chieda a « Picchio » di giocare un altro anno.

Intanto in questi giorni i nuovi dirigenti (Viola, Pasquali, Romiti, Cacciavillani, Pieroni) si sono riuniti per stabilire le nuove competenze e la ristrutturazione. Si è discusso anche del settore sanitario. Un giornale ha accreditato la tesi del ritorno del dottor Gasperini (che era stato per 14 anni medico sociale della Roma) Nel caso ciò fosse sancito dalla nuova dirigenza, il prof. Alicicco non sarebbe disposto ad accettare un compito di « spalla ». E non vediamo proprio perchè dovrebbe farlo, considerato che dopo anni di infortuni a catena (e Liddas dovrebbe ricordarsene bene...), quest'anno tutto ha funzionato a meraviglia. Anzi, vi sono stati i recuperi di Peccenini, Boni, Rocca (il corpo estraneo era già presente, ma non si poteva operare in quanto si rischiava di interessare i legamenti del ginocchio). La stessa vicenda delle reali condizioni del cuore di Borelli, con la conseguente sdrammatizzazione, va sicuramente ascritta a merito dell'équipe guidata dal prof. Ernesto Alicicco. Vedremo comunque quali saranno le decisioni dei dirigenti, e quali gli intendimenti di Liedholm per quanto riguarda il rafforzamento della squadra.

L'amichevole col Manchester sarà alle ore 20.30 (preceduta alle 18.30 dalla finale dello Junior Club, tra Castaldi — campione uscente — e Galilei). I prezzi: Monte Mario L. 8000; Tevere unificata L. 5000; curve L. 2000.

Agli « Internazionali » di tennis al Foro Italico

Panatta debutta contro Cano

Il pubblico romano ama Adriano Panatta e il campione sui campi del Foro Italico riesce perfino a farsi perdonare le sconcertanti altalene, le sconfitte clamorose con tennisti modesti, le dure lezioni in Coppa Davis. La 6. edizione dei campionati internazionali d'Italia pare fatta apposta per consentire al discontinuo ex-numero uno d'Italia di riconquistare la considerazione degli sportivi.

Quest'anno Adriano ha vinto poco: ha passeggiato in Coppa Davis a Palermo contro gli inconsistenti danesi, si è comportato benino a Milano nella « Ramazzotti Cup », è stato splendido a Duesseldorf, nella Coppa delle Nazioni — dove l'Italia ha fatto il secondo posto, battuta in finale dall'Australia —, è stato eliminato nel torneo di Firenze da Van Winitski, un americano di scarso valore, sempre a Firenze ha vinto il doppio assieme a Paolo Bertolucci.

A Roma, dove oggi gli azzurri debuttano, non saranno presenti i primi tre della classifica elaborata dai « computer ». Jimmy Connors perché non ama la terra rossa, John McEnroe per motivi che non si sa, Bjorn Borg perché preferisce preparare gli « Internazionali » di Francia. Lo svedese si è pure fatto male. Ad Amburgo, infatti, Borg ha dovuto ritirarsi a causa di uno stiramento

Corrado Barazzutti continua a scivolare nella graduatoria del « computer ». Ad Amburgo ha perduto male con lo spagnolo José Higueras e questo sarebbe niente. Infatti Corradino quest'anno è stato eliminato quasi sempre al primo turno. Il ragazzo che fisicamente si è molto potenziato non è più sostenuto dalla bella grinta che gli ha permesso di entrare nei primi dieci giocatori del mondo e in più soffre di un malanno alla schiena.

Nel tabellone romano sia Panatta che Barazzutti sono teste di serie: Adriano è numero 11 e Corrado numero 12.

Adriano è cascato male, visto che, se supererà i primi due turni negli ottavi di finale, troverà José Higueras. Lo spagnolo, come ricorderete, fu battuto l'anno scorso proprio da Panatta. Ma quella partita sollevò polemiche a non finire perché José Higueras abbandonò il match ritenendo fazioso il comportamento del pubblico Higueras ha giurato vendetta e quando incontra qualcuno dei nostri si moltiplica. Barazzutti se n'è accorto ad Amburgo.

Oggi i quattro azzurri di Coppa Davis debutteranno ma solo Tonino Zugarelli affronterà una testa di serie (Ilie Nastase, numero 13). E' assai improbabile che Tonino — finalista due anni fa — faccia tanta strada da trovare negli ottavi il giovane argentino José Clerc. Panatta affronterà Cano (e dovrebbe vincere), mentre Barazzutti rischia di uscire subito ad opera dell'americano Elliott Teltscher, un ragazzo di talento che vanta perfino un successo su John McEnroe. Bertolucci se la vedrà col francese Patric Proisy.

Testa di serie numero uno è l'argentino Guillermo Vilas che da tempo si è scelto come padre putativo quella vecchia volpe di Jon Tiriac. Ma Vilas non è in forma ed è molto difficile che riesca a superare negli ottavi il messicano Ramirez, dominatore a Roma nel '75 e fresco vincitore a Firenze.

Il torneo romano è difficile da interpretare. Vitas Gerulaitis pare il candidato più importante anche se il più in forma di tutti è certamente Higueras. Una cosa è certa: la sfida di José e Panatta riempirà il campo centrale del Foro Italico già al terzo turno. Anche se non ci saranno Connors e McEnroe questi « Internazionali » sono da vedere.

r. m.